



Analisi del Servizio Studi BNL BNP Paribas

# FOCUS

ECONOMIA E BANCHE

NUMERO

# 20

27 settembre 2022

## Congiuntura economica e qualità del credito: quali possibili relazioni?

Carla Russo



**BNL**  

---

**BNP PARIBAS**

La banca  
per un mondo  
che cambia

# fOCUS

ECONOMIA E BANCHE

## SINTESI

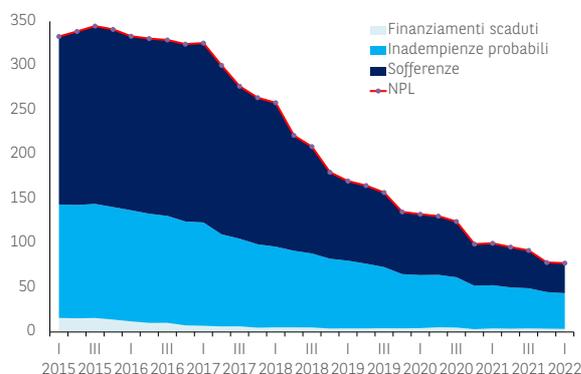
Nel I trimestre 2022 nella Ue il rapporto tra crediti deteriorati e finanziamenti (NPL ratio) delle banche significative ha raggiunto il livello minimo dall'inizio delle rilevazioni (2014) posizionandosi al 2,3% per le famiglie e al 3,6% per il comparto produttivo.

Sul percorso di miglioramento del ratio potrebbe iniziare a pesare l'evoluzione della congiuntura economica, le cui previsioni di crescita, negli ultimi mesi, sono state riviste più volte al ribasso a causa dell'inasprirsi delle tensioni geopolitiche e di quelle sul mercato delle commodities che a loro volta hanno determinato un aumento dei prezzi alla produzione e di quelli al consumo. In effetti già dalla metà dello scorso anno un aumento della rischiosità ha iniziato a manifestarsi per i finanziamenti che hanno beneficiato delle misure di sostegno alla liquidità: nella Ue, il NPL ratio dei prestiti con moratoria scaduta e con garanzia statale, nel I trimestre di quest'anno, era pari al 6,1% e al 3,5%, un livello decisamente superiore all'indicatore generale (1,9%). Segnali di attenzione arrivano anche dai finanziamenti performing per i quali si rileva un aumento del rischio di credito, ovvero quelli classificati nello "Stadio 2": nel caso dei prestiti beneficiari di misure di sostegno, l'incidenza ha superato il 20%.

Anche in Italia prosegue la riduzione del NPL ratio, pur con ritmi ridotti rispetto al passato: nel I trimestre di quest'anno la quota di deteriorati delle banche significative è stata del 3%, valore che sale al 4% per il complesso del sistema creditizio. Un inasprimento della qualità del credito inizia ad emergere per le attività particolarmente esposte al rialzo dei prezzi delle forniture energetiche e delle materie prime.

Italia: crediti deteriorati

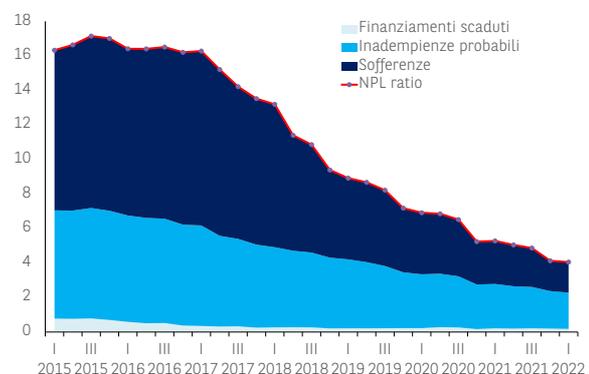
(miliardi)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Italia: NPL ratio

(in rapporto al totale dei finanziamenti)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia



## CONGIUNTURA ECONOMICA E QUALITÀ DEL CREDITO: QUALI POSSIBILI RELAZIONI?

**Carla Russo\***

Economist Servizio Studi BNL BNP Paribas

carla.russo@bnpparibas.com

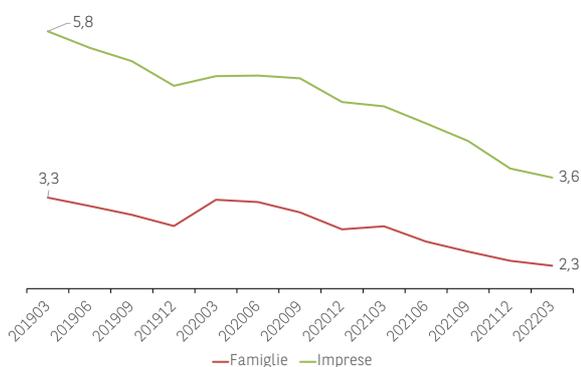
### Segnali rassicuranti nel I trimestre ma...

Gli ultimi dati disponibili sulla qualità del credito (I trimestre 2022), offrono un quadro rassicurante sulla capacità di famiglie e imprese di far fronte ai propri impegni finanziari, a livello sia europeo sia nazionale. I principali indicatori del fenomeno risultano infatti in miglioramento collocandosi su valori storicamente contenuti. Nell'Unione europea, le banche significative riportavano un NPL ratio del 2,3% per le famiglie e del 3,6% per il comparto produttivo, in lieve riduzione rispetto al trimestre precedente (2%).

La diminuzione si è osservata quasi ovunque nell'area: nel I trimestre di quest'anno l'indicatore spaziava infatti dallo 0,3% della Svezia al 6,7% della Grecia, mentre a marzo 2020 oscillava tra lo 0,5% e il 34%. Il miglioramento del *ratio* è dovuto prevalentemente alla diminuzione dei volumi di prestiti non-performing; a marzo scorso, in Europa, lo stock era sceso a 384 mld di euro, 94 mld in meno rispetto a un anno prima, un risultato raggiunto soprattutto grazie alla vendite realizzate in

### Europa: NPL ratio per settori

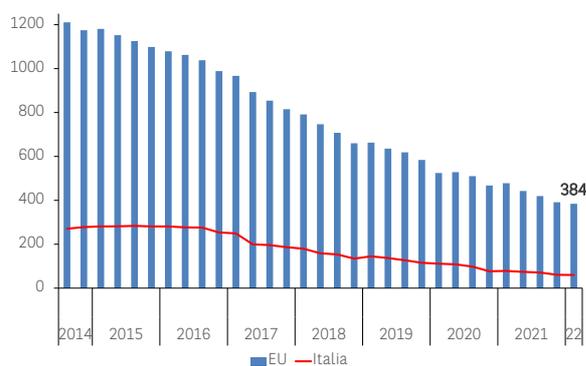
(in rapporto al totale dei crediti, banche significative)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

### Crediti deteriorati (NPL)

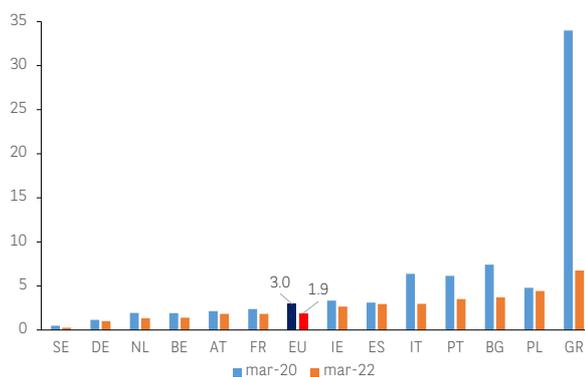
(miliardi, banche significative)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

### NPL ratio

(in rapporto al totale dei crediti, banche significative)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

\* Le opinioni espresse impegnano unicamente l'autrice.



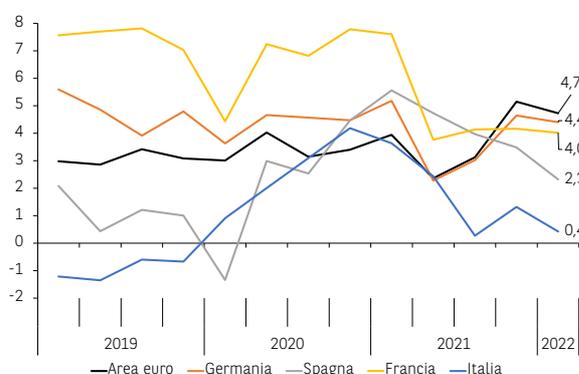
Grecia (-39 mld) e Italia (-19 mld). A favorire questa riduzione dei prestiti non regolari hanno contribuito più fattori ma in particolare la brillante ripresa dell'attività economica registrata nel 2021 in tutti i paesi dell'area, trend di crescita che, pur su livelli inferiori, si ipotizzava potesse continuare anche nell'anno in corso. Com'è noto, invece, molteplici fattori hanno reso lo scenario complesso ed incerto. L'interazione tra tensioni geopolitiche, difficoltà di reperimento di molti input produttivi (a cominciare da quelli energetici), aumento di costi di produzione, l'impennarsi dei prezzi al consumo insieme a una politica monetaria meno accomodante hanno rapidamente mutato la congiuntura macroeconomica e determinato un progressivo ridimensionamento delle prospettive di crescita già a partire dall'anno in corso.

### ...aumentano incertezza e indebitamento di famiglie e imprese

Il nuovo scenario congiunturale porta a interrogarsi sull'evoluzione della qualità del credito. In effetti il miglioramento del principale indicatore di sostenibilità finanziaria nella Ue, ovvero il rapporto tra debiti di famiglie e imprese e Pil, si è realizzato nel 2021 grazie ad un aumento del denominatore più intenso di quello del numeratore, che ha comunque continuato a crescere. A marzo scorso, le passività finanziarie consolidate delle imprese dell'eurozona erano pari a €13,8 trn, in crescita del 4,7% a/a (al 79% del Pil), con la variazione di Germania e Francia prossima al dato medio dell'area (e debiti rispettivamente al 99% e al 63% del Pil). Più contenuto è stato l'incremento delle passività finanziarie delle imprese di Spagna e Italia, in crescita rispettivamente del 2,3% e dello 0,4%, valori che hanno posizionato l'indice di indebitamento al 78% e al 69% dei rispettivi Pil.

#### Passività finanziarie delle imprese

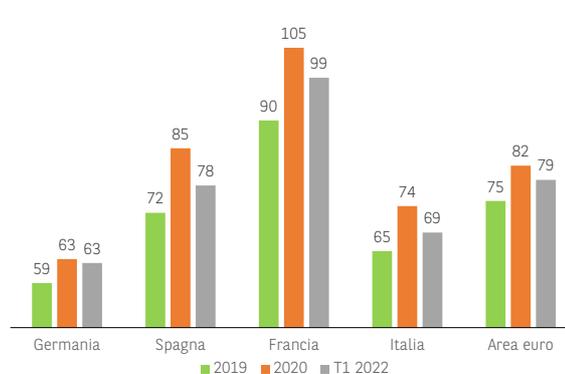
(var. % a/a)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eurostat

#### Passività finanziarie delle imprese

(in rapporto al Pil)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

Anche il livello di indebitamento delle famiglie si è giovato della robusta crescita dell'attività economica: l'indice di sostenibilità finanziaria per questa categoria, in discesa rispetto al 2020, è comunque più elevato del periodo pre-pandemia. Più precisamente, il rapporto tra indebitamento delle famiglie e Pil in Italia, Germania e Francia è rispettivamente di 2, 3 e 4 pp superiore al periodo pre pandemia, posizionandosi rispettivamente al 43, 56 e 66% del Pil; in Spagna il livello è rimasto invariato al 57%.

Le autorità monetarie segnalano da tempo come l'aumento dell'incertezza possa avere riflessi sfavorevoli sulla rischiosità del credito sia per il rientro delle misure di sostegno alla liquidità adottate durante la pandemia sia per l'avvio di una fase di rialzo dei tassi di interesse. Un



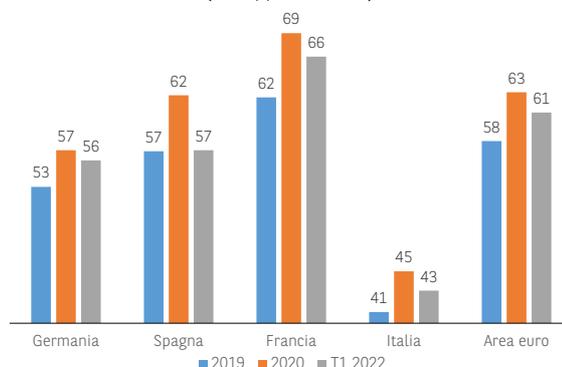
documento delle principali autorità europee di vigilanza<sup>1</sup> sottolinea come le diverse tensioni presenti nell'attuale contesto possano influire negativamente sul rifinanziamento delle pubbliche amministrazioni, delle imprese e delle famiglie con inevitabili ricadute sulla qualità del portafoglio prestiti delle istituzioni creditizie.

Una particolare attenzione viene riservata ai finanziamenti ipotecari, a quelli che hanno beneficiato di misure di sostegno e a quelli rivolti alle attività particolarmente esposte al rialzo dei prezzi delle forniture energetiche e delle materie prime.

Nella Ue il NPL ratio relativo sia ai prestiti con moratorie scadute sia a finanziamenti garantiti nel I trimestre 2022 risulta più elevato rispetto al NPL ratio complessivo (al 6,1% e 3,5% rispettivamente contro l'1,9% complessivo) e in rapida salita dal III trim. 2021, cosa che testimonia una maggiore rischiosità dei finanziamenti che hanno beneficiato delle misure di sostegno. Tra questi, la quota di quelli classificati nello "Stage 2", ovvero "ad aumentato rischio di credito", è superiore al 20%, un livello decisamente più elevato del totale dei prestiti in fase di dubbio rientro (9,1%).

## Passività finanziarie delle famiglie

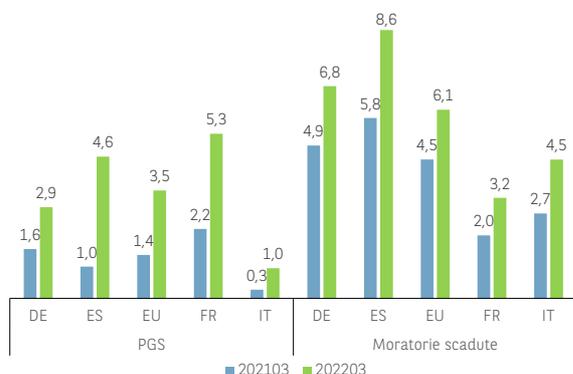
(in rapporto al Pil)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Bce

## NPL ratio dei prestiti beneficiari di misure di sostegno

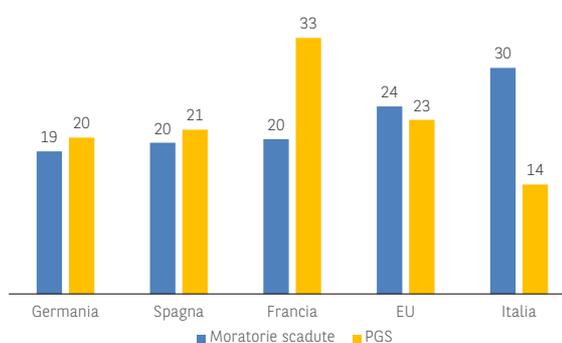
(in rapporto al totale dei finanziamenti; banche significative)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

## Quota di prestiti beneficiari di misure di sostegno classificati nello "stadio 2"

(in rapporto al totale dei finanziamenti; banche significative)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

Anche se lieve, la crescita degli "Stage 2" è indice dell'aumentata difficoltà nel riprendere una regolarità nel rimborso dei propri obblighi finanziari. Il fenomeno richiede un attento monitoraggio da parte degli istituti bancari, sia per aiutare la propria clientela a superare momenti di difficoltà temporanei, sia per cogliere eventuali segnali di un merito creditizio in via di definitivo deterioramento.

<sup>1</sup> European Supervisory Authorities (EBA, EIOPA and ESMA - ESAs), Joint committee report on risks and vulnerabilities in the EU financial system, settembre 2022.

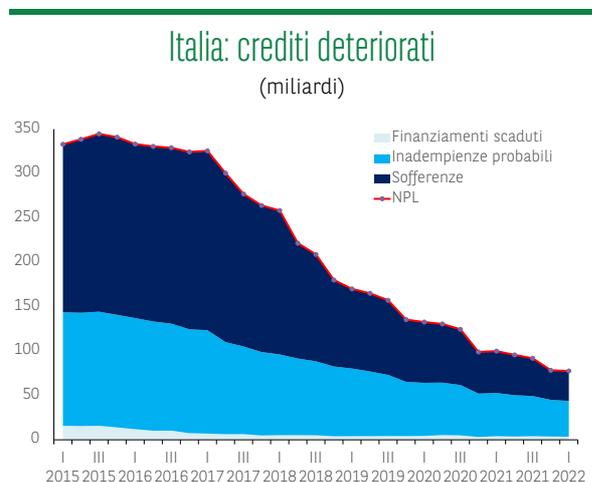


## Italia: la congiuntura inizia a riflettersi sul tasso di deterioramento di alcuni comparti

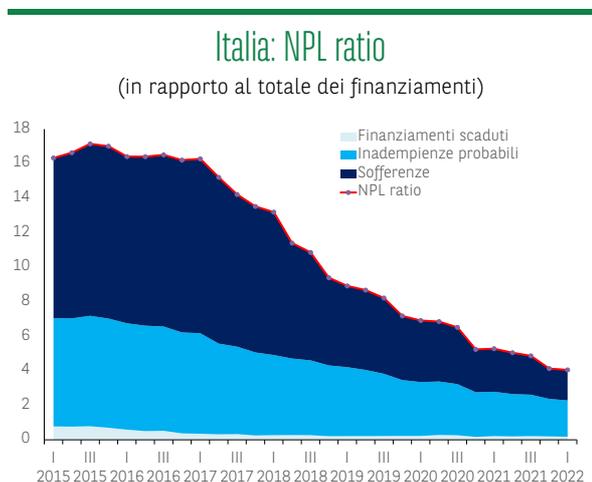
In Italia prosegue la riduzione dei crediti deteriorati grazie soprattutto a operazioni di cessione. La Banca d'Italia ha evidenziato come nel corso degli anni la riduzione delle partite anomale abbia superato le stime contenute nelle strategie di riduzione formulate dalle banche. Dal 2017 al 2021 le cessioni in termini lordi sono state pari a circa 200 miliardi di euro, principalmente concentrate su esposizioni a sofferenza. Le cessioni sono proseguite anche durante la pandemia (più di 30 miliardi nel 2020 e 21 miliardi nel 2021). Con specifico riferimento alle sofferenze, la maggior parte delle cessioni è avvenuta tramite cartolarizzazioni per un valore complessivo superiore a 100 miliardi di euro negli ultimi 5 anni, accompagnate in modo crescente dall'emissione di garanzie statali a beneficio dei detentori dei titoli senior (GACS).

Tutto questo ha favorito una significativa riduzione dello stock di crediti deteriorati: a marzo 2022, il valore relativo all'intero sistema bancario era pari a 78 miliardi di euro, con una flessione di oltre il 20% rispetto al 2021. Si tratta di un dato molto lontano sia dai 345 miliardi raggiunti nel 2015 che dai 133 di inizio 2020. Un risultato che ha beneficiato della forte riduzione della componente imprese (da 250 miliardi del 2015 a 48), di quella delle famiglie produttrici (da 24 a 5 miliardi di euro) e di quella delle famiglie consumatrici (da 32 a 13 miliardi). Guardando alla composizione dello stock, emerge una prevalenza delle inadempienze probabili (52% del totale) sulle sofferenze (44%), a fronte di una quota poco significativa attribuibile ai crediti scaduti e sconfinanti.

In Italia nel I trim. di quest'anno la quota di crediti deteriorati delle banche significative rispetto ai finanziamenti totali si è posizionata al 3%, un valore pressoché invariato rispetto al trimestre precedente (3,1%) che interrompe un periodo di discesa. Nel complesso dell'intero sistema bancario la quota dei deteriorati arriva al 4%.



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Eba

Il flusso di nuovi NPL in rapporto a quelli in bonis si è confermato al di sotto dell'1%, sintesi di un livello dell'1,3% circa del comparto produttivo e dello 0,7% delle famiglie consumatrici, segno dell'efficacia delle misure di supporto adottate nell'attenuare gli effetti della pandemia nonché della fase favorevole del ciclo economico.

Per il comparto produttivo, si rileva tuttavia come il punto di minimo del tasso di deterioramento sia stato toccato a metà dello scorso anno: da allora si osserva una lieve crescita dell'indicatore,

un fenomeno perlopiù atteso considerato il venir meno delle misure straordinarie di sostegno introdotte durante la fase più acuta della pandemia.

Un'analisi condotta dalla Banca d'Italia sulle esposizioni creditizie di tutto il sistema bancario nazionale verso le imprese in base alle diverse misure ha evidenziato come le aziende destinatarie di moratorie ancora attive a fine 2021 presentavano una rischiosità sensibilmente più elevata delle altre, con un tasso di deterioramento prossimo al 7%, in aumento di oltre 4,5 pp rispetto a metà 2021. Quelle beneficiarie di moratorie scadute prima della fine dell'anno presentavano, invece, un tasso di deterioramento del 2,2% (+1% rispetto a metà 2021). Meno rischiose le imprese beneficiarie di soli prestiti garantiti, con un tasso di deterioramento allo 0,7%.

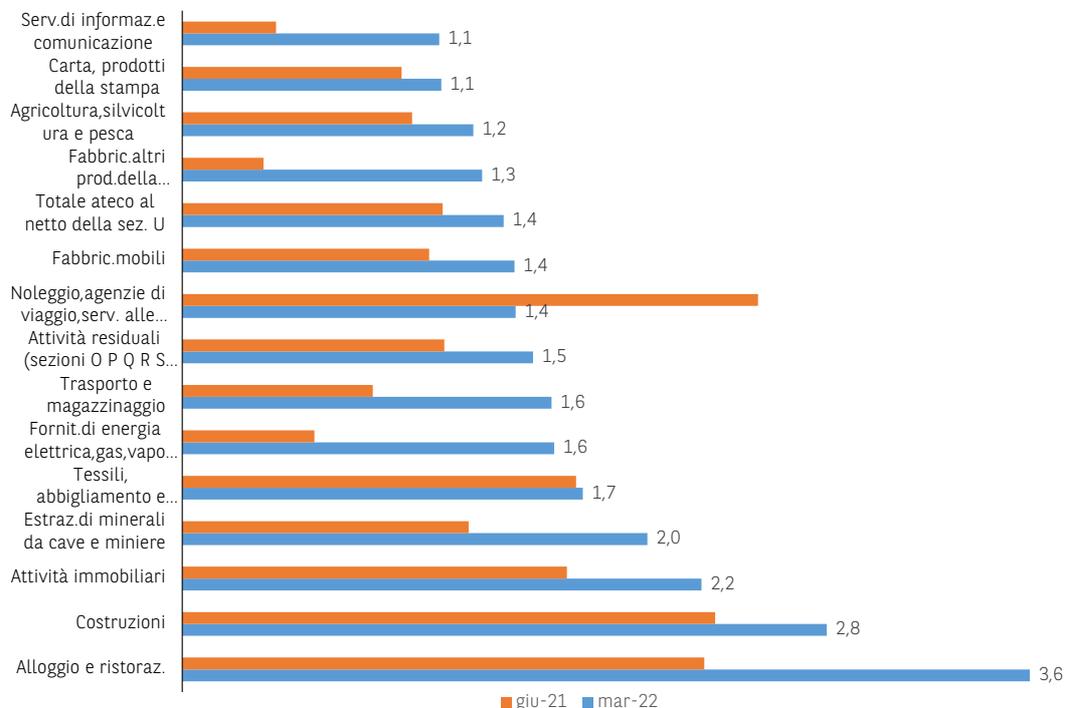
Alla fine del 2021 in Italia l'ammontare dei prestiti ancora in moratoria era pari a 33 miliardi di euro, quello dei finanziamenti con moratorie scadute a 108 miliardi. A giugno scorso i crediti assistiti da garanzia pubblica erano prossimi ai 250 miliardi, in larga parte coperti dal Fondo Centrale di Garanzia. La fase di rialzo dei tassi di interesse che stiamo sperimentando accresce la platea di imprese che potrebbe trovarsi in difficoltà. Alla metà del 2022 è terminato il periodo di preammortamento di 24 mesi, che prevedeva il pagamento dei soli interessi, con proroga a discrezione degli istituti di credito. È stato stimato che circa la metà degli 1,5 milioni di aziende che avevano chiesto finanziamenti garantiti vedrà crescere l'importo della rata per effetto dell'aumento dei tassi, avendo un'esposizione con tasso variabile. L'ammontare delle erogazioni interessate dall'aumento dei tassi è pari a 110 miliardi.

Un ulteriore segnale di attenzione deriva anche dall'evoluzione dei crediti in bonis per i quali gli intermediari rilevano un significativo aumento del rischio (stage 2). Per l'intero sistema bancario, a dicembre 2021, le consistenze dei crediti in bonis al settore privato non finanziario classificati nello stadio 2 hanno continuato a crescere (+3,9%), sebbene a ritmi inferiori rispetto al 2020 (+42%). Alla fine del 2021, l'incidenza dei prestiti in stage 2 sul totale dei prestiti in bonis era pari al 14,6%, valore stabile rispetto al semestre precedente, ma 1,7 punti percentuali più alto di giugno 2020, con valori maggiori per le banche significative (16,2%) rispetto alle meno significative (10%).

L'osservazione del tasso di deterioramento per comparto di attività produttiva evidenzia come negli ultimi tre trimestri l'indicatore sia aumentato per quasi l'80% dei settori. Rispetto al II trimestre dello scorso anno, la rischiosità è aumentata per le costruzioni (al 2,8% dei crediti in bonis), un settore in cui si concentra circa il 10% delle esposizioni del sistema bancario (inferiore solo alla manifattura e al commercio). Un peggioramento si riscontra anche per il comparto dell'alloggio e della ristorazione, segmento che ha fatto ampio ricorso ai finanziamenti del Fondo di Garanzia e che ora registra il tasso di deterioramento più elevato (3,6%). Un deciso inasprimento dell'indicatore è stato rilevato per le imprese operanti nel settore della fornitura di gas ed elettricità (1,6% oltre 1 pp in più di giugno 2021), già in corso dalla seconda metà dello scorso anno per l'aumento dei costi energetici. Si ipotizza che imprese con contratti a canoni fissi abbiano dovuto approvvigionarsi a costi più elevati senza poter trasferire i rialzi sui prezzi finali. Anche se ancora non evidente dai dati del I trimestre, le attese sono orientate verso un aumento della rischiosità anche per quei comparti più esposti agli effetti diretti e indiretti delle tensioni geopolitiche in atto, come i mercati energetici, agricoli e dei metalli che concentrano circa un terzo dei crediti corporate del sistema bancario.

## Tasso di deterioramento per attività economica

(nuovi prestiti in default in % dei prestiti in bonis dell'anno precedente; II 2021 e I 2022)



Fonte: elaborazione Servizio Studi BNL su dati Banca d'Italia

Riguardo alle famiglie consumatrici, al momento non si riscontra un peggioramento della qualità del credito: nel I trimestre di quest'anno il NPL ratio relativo al settore è stato pari al 3,2% (3,8% un anno prima) e il flusso di nuovi deteriorati è solo contenuto (0,7%). L'evoluzione degli indicatori di rischiosità andrà comunque osservata con attenzione nei prossimi trimestri, considerato che oltre il 14% delle famiglie appartenente alla fascia di reddito più bassa ha aderito alle moratorie e che alla stessa classe appartengono quelle maggiormente vulnerabili.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari. Le opinioni espresse non impegnano la responsabilità della banca.

